

## **Un vescovo difende il fiume dei poveri**

### ***La storia di fr Luis Flavio Cappio e del rio São Francisco***

A volte la natura spiega i disegni di Dio più di mille parole. Un esempio è il racconto che il vescovo di Barra (Brasile), frate Luis Flavio Cappio, fa del fiume che passa per la città e per migliaia di altri chilometri di territorio brasiliano. “Il rio san Francisco è come il santo da cui prende il nome: scende dalle montagne dove è nato per andare a dare vita agli uomini poveri, agli animali e alle piante che vivono attorno a lui. Ha sorgente nel ricco stato di Minas Gerais – prosegue Cappio -, scende un po’, poi curva verso nord - est e va a generare vita fra i poveri che vivono nei terreni semi aridi brasiliani. Così fece san Francesco, nacque ricco poi la sua vita curvò, per dedicarsi interamente ai poveri. La vocazione del *rio* è dare vita ai poveri”.

La storia di frate Cappio è decisamente curiosa e ricca di coincidenze: francescano, 59 anni, nato il 4 ottobre (giorno di san Francesco), vive sulle sponde del rio san Francisco come vescovo della comunità di Barra in Brasile, stato di Bahia. Padre e madre di Biella, si illumina quando gli dico che sono italiano e dice che mi aspetta qualora arrivassi da quelle parti.

La vicenda del vescovo di Barra è un esempio simbolico del problema della desertificazione che coinvolge il Brasile, in particolare l’Amazzonia.

In ottobre dello scorso anno Fr. Luis Flavio Cappio fece undici giorni di sciopero della fame per far sentire la voce di migliaia di persone che protestavano contro il progetto di trasposizione del rio São Francisco che dà vita, pesci, acqua, energia alle popolazioni povere del semi arido brasiliano, ovvero il 10% del territorio del Paese. Il progetto era stato ideato durante il governo precedente a quello in carica oggi, ma l’attuale presidente Lula non lo ha modificato o bloccato. La trasposizione prevede due principali canali d’acqua con letto e argini in cemento di 25 metri di larghezza e 5 di profondità, oltre a una rete di 720 Km di canali. Il costo preventivato è di 1,6 miliardi di euro, ma potrebbe arrivare a oltre 7 miliardi. “Il progetto di trasposizione serve a dare energia ai ricchi e toglie risorse ai poveri” afferma il vescovo insieme ad alcuni esperti: lo spostamento del fiume dà risorse di energia a chi già ne riceve per altre vie e toglie la fonte principale di sostentamento ai villaggi nei territori semi aridi, senza prevedere misure adeguate per compensare questa privazione. I danni ambientali sarebbero molto pesanti senza dare grandi benefici, dato che, secondo alcune fonti, solo il 4% dell’acqua andrà nelle zone a maggior rischio di desertificazione.

Cappio dice le cose senza girarci intorno, con voce profonda e cordiale e l’atteggiamento di chi è abituato a parlare faccia a faccia con le persone.

Il vescovo per un anno ha percorso tutte le zone toccate dal fiume incontrando e mobilitando le persone che vivono lungo i 2.500 chilometri del fiume: “il popolo è cosciente dell’importanza della questione. Se il fiume muore, il popolo muore con lui” dice frate Luis. Il legame col fiume è tanto forte che “la popolazione che vive qui è solita chiamare il São Francisco *pai* o *mai*, papà o mamma”.

Il digiuno di Cappio non è un’iniziativa polemica, ma l’espressione della disperazione di un popolo. Il vescovo dà voce a chi non ne ha, ascolta le persone che i potenti non incontrano e si mette dalla loro parte, come propone il Vangelo: “La preghiera e il digiuno sono le ‘armi’ del Vangelo” contro l’ingiustizia. “Questo gesto vuole sensibilizzare il governo: invece di spostare il fiume è necessario rivitalizzarlo dato che ora è molto inquinato”. E’ stato anche creato un sito internet (in brasiliano) intitolato *Una vita per la vita*, dove sono raccolti documenti sul fiume e sulla vicenda ([www.umavidapelavida.com.br](http://www.umavidapelavida.com.br)).

Il governo ha risposto al vescovo impegnandosi a considerare l’opzione di pulire e rivitalizzare il fiume, per questo Cappio ha sospeso il digiuno e lasciato spazio al dialogo.

Molte sono state le voci solidali con Cappio a cominciare dalla Conferenza episcopale brasiliana (CNBB), dalla Caritas brasiliana, da dom Tomás Balduino presidente della Commissione Pastorale per la Terra, e dai vescovi emeriti Evaristo Arns e Pedro Casaldaliga; anche Adolfo Perez Esquivel,

premio nobel per la pace sostiene l'iniziativa. Anche il ministro generale dell'Ordine dei Frati minori Fr. José Rodríguez Carballo ha inviato una lettera di stima. Oltre ad esponenti illustri della Chiesa locale, ci sono le realtà laiche come il movimento dei Sem Terra e associazioni per i diritti umani.

Al di là della questione tecnica del fiume, frate Cappio pone al centro il problema dell'accesso alle risorse idriche da parte dei più poveri. Il caso del fiume san Francisco è un esempio di ciò che accade in paesi in via di sviluppo e non solo, dove progetti faraonici servono a garantire privilegi di chi già sta bene a danno di chi già ha poco.

Frate Cappio è un testimone della Chiesa vicina ai poveri capace di andare incontro alle persone più povere, raccogliendo esigenze e rivendicazioni.

Questa Chiesa ha molto da dire ai governi nazionali e transnazionali, perché ricorda che le decisioni politiche devono essere attente al bene e alla dignità dei poveri.

*Tomaso Zanda*

*pubblicato sulla rivista  
"Missioni Francescane"  
gennaio 2006*